Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Lunedì 19 novembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 277

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Palmanova

Riceviamo da Palmanova per la pubblicazione, dal signor co. Pio di Brazzà, una lettera diretta all'Ill.mo sig. Prefetto di Udine in risposta ad una lettera aperta che lo riguarda, pubblicata nel *Giornale di Udine* il 16 corr. N. 276.

16 novembre 1906.

Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Udine.

Leggo nel *Giornale di Udine* numero odierno una lettera aperta diretta alla S. V. Ill.ma e che intieramente mi riguarda. Mi vorrà quindi tenere per iscusato se devo tediarLa a lungo con alcune considerazioni ad illustrazione e commento degli attacchi che mi vengono fatti.

Per combattere la mia azione e nella Amministrazione Comunale ed in quella dell'ospedale si vorrebbe farLe credere che dal 1900 in poi io stia indebitamente inscritto nelle liste Elettorali Amministrative di Palmanova.

Devo ringraziare, lo dico incidentalmente, l'estensore della lettera aperta per avermi fatto conoscere che il contratto Antonelli, a data 25 novembre 1900 n. 8168, con cui i consorti fratelli Brazzà avevano venduto a Pietro De Biasio i fondi ai numeri mappali 518-1133, non è stato seguito da voltura; potrò così ripetere dall'acquirente l'importo delle prediali da me fino ad oggi indebitamente pagate all'esattore; ma devo invece, allo scrittore della lettera, fare rimprovero di non aver preso anche in considerazione i numeri mappali 1110-1127-1128 (del comune censuario di Palmanova) della superficie di circa due ettari e mezzo che fino al primo settembre 1904 io posseggo in comunione con alcuni dei miei fratelli.

Un rimprovero maggiore debbo poi fare al medesimo individuo (che pure mostra tanto zelo nelle ricerche degli archivi censuari) di non aver esaminato anche il contratto 1 settembre 1904, rogiti dottor Pietro Feruglio, con cui in quella data, e questa volta io solo senza comunione di fratelli, facevo acquisto dal sig. Pietro De Biasio del numero mappale 980, sito pure in comune di Palmanova, della superficie di ettari uno e mezzo e reddito imponile lire 25.95, sborsando il prezzo di lire 2400; avrebbe con quel filo rintracciato anche il contratto 27 gennaio 1905 e da un articolo di quel contratto sarebbe stato edotto che fino al 1906 ho pagato importo sufficiente di tasse da aver diritto di figurare nelle liste amministrative.

Se l'egregio avversario *sine ira et studio* e senza un inconsulto spirito di opposizione, non mosso da basso impulso di denigrazione, vorrà continuare ad occuparsi dei fatti miei, avrà la possibilità di vedere dalle volture che saranno fatte nel 1907 gli acquisti fatti da me nel 1906 che continueranno a darmi nel 1907 ed in seguito il diritto ad essere elettore.

Da quanto sopra risulta evidente che qualunque Commissione elettorale mi avesse cancellato dalle liste elettorali avrebbe operato leggermente; che con leggerezza ha scritto il firmatario della lettera aperta alla S. V. Ill.ma. Risulta pure che io non ignoravo, anzi ero sicuro e sicurissimo delle condizioni della mia eleggibilità.

Ma qui mi sia lecito fare una ipotesi: ammesso pure (e quanto sopra dimostra il contrario) che io non avessi più posseduto nulla legalmente dimostrabile al censo e per ignoranza di tale fatto le commissioni elettorali non mi avessero cancellato dall'albo degli elettori ciò avrebbe implicato legalmente la mia decadenza dal mandato amministrativo?... Non lo credo; ciò avrebbe portato in me l'obbligo morale di dimettermi. Ma neppure a tale obbligo morale può far appello il disintesessato mio avversario; perchè a tutti è noto a Palmanova, e quindi io deve a fortiori essere anche alla suddetta integra persona (che tanto si è occupata e si occupa di conoscere i miei interessi) che sebbene ciò non figuri al censo, per errore materiale intervenuto nel contratto divisionale della mia famiglia, pure io sono di fatto proprietario della braida detta *Pasin*, situata fra i caselli N. 14 e 15 della ferrovia Palmanova-Udine e la strada provinciale Udine - Palmanova: braida della superficie di circa campi 20 e che ho già rifiutato di vendere per L. 3000.—.

Ha quindi torto di combattere la mia eleggibilità tanto valendosi di ragioni legali quanto di ragioni morali e se quindi crede, il leale avversario, che la mia presenza nell'Amministrazione del Comune e dell'ospedale sia nefasta occorre che cambi via ed invece di studiare di rendermi ineleggibile cerchi di non farmi rieleggere; ciò sarà più dignitoso per lui, e sopratutto per quei che stando all'ombra, cercano (riafferrando le redini del potere) di essere *ribaciati dalla gloria*, per usare della frase che modestamente diceva lo scopritore del contratto 25 novembre 1900 N. 8168 atti Antonelli ecc.

Voglia aggradire ill.mo sig. Prefetto l'espressione della mia alta considerazione dev.mo

Pio di Brazzà

— La festa della S. Operaia.

Oggi, come abbiamo annunciato la Società Operaia di Palmanuova ha festeggiato il su 25.o anno di fondazione.

Alle ore 11 il sig. Arturo Bosetti doveva parlare al Teatro Sociale sul tema « Cassa nazionale di previdenza » ma dato il numero scarso di uditari (quindici o sedici) la conferenza venne rimandata a più tardi al Politeama.

In questa sala, almeno così, ci informano, ebbe luogo un banchetto di oltre 100 coperti e, trà un piatto e l'altro da una orchestrina vennero eseguiti dei pezzi di musica.

Parlò il sig. Bosetti e dopo di lui il Sindaco, il D. Bortolotti, il sig. Ernesto Bert il prof. Riccardo Romanelli ed altri.

Ci rincresce di avere dovuto dare un resoconto così affredato della festa ma la causa non è nostra.

Ne noi, nè nessuno della stampa ebbe invito per la festa.

Il ballo è animatissimo. Piove.

Solenni feste a Gemona

inanugurando un Ricordo monumentale al Re Buono.

Cielo coperto. In cambio del sole invocato, minaccia di piova — e ad intervalli caduta di minutissima, quasi inavvertibile pioggierella che si palesa unicamente con il cresciuto umidore dei marciapiedi, dei selciati. Ma si spera che non accadrà di peggio!

La città lentamente si viene popolando. Sulla piazza, di fronte alla vetusta loggia, fiammeggia l'orifiamma del Comune; e dal verone di quella sventola incuorante il caro tricolore. Altre bandiere fanno la loro gaia apparizione, quà e là, sulle finestre e sui balconi di case e di palazzi. Giunge un plotone di soldati del genio, dal forte di Ospedaletto, in alta tenuta: la scorta d'onore che moverà incontro alla bandiera d'Osoppo fregiata della medaglia d'oro al valor militare, e poi l'accompagnerà nel corteo.

Si stanno compiendo gli ultimi preparativi: gli operai della luce elettrica vanno su, giù, con le scale, a collocar lampade, a provare i fili; attacchini stanno affiggendo il manifesto del Sindaco; maestri e maestre e scolari si avviano ai luoghi di ritrovo; ufficiali di complemento, nella divisa di parata; assessori comunali, membri del Comitato s'incamminano verso la ferrovia.

Sono le nove. Il diretto da Udine ha mezz'ora di ritardo. Finalmente arriva, e ne discendono le autorità venute dal capoluogo: il deputato on. Gregorio Valle, il regio Prefetto con la sua gentilissima signora, il generale comm. Pugi, il colonnello comandante il 79.o fanteria cav. Arpa, il colonnello comandante il Distretto cav. Marenesi, il colonnello del 7.o alpini cav. Ruiz de Balestreros, il giudice dott. Zanutta in rappresentanza del Presidente del Tribunale, il sostituto procuratore del Re dott. Tescari in rappresentanza del Procuratore, il deputato provinciale ing. cav. Roviglio in rappresentanza del presidente comm. Renier che si trova a Roma; l'ing. cav. Asti colonnello del genio nella milizia di complemento, il segretario della r. Prefettura dott. Rizzi, il maggiore dei carabinieri cav. Chiesaro, il nob. cav. Cicogna ing. capo del Genio civile, il consigliere provinciale dott Biasutti, il signor Vincenzo Armellini sindaco di Tarcento, il co. Orgnani sindaco di Venzone, il presidente della Unione esercenti di Udine cav. Giov. Batt. De Paoli, l'avv. Giuseppe Doretti in rappresentanza della Società udinese di Ginnastica, altri ufficiali, altre rappresentanze e autorità.

Seguono alcune presentazioni; poi, in carrozze private messe a disposizione del comitato e in alcune vetture pubbliche si parte, diretti al Municipio, dove, nelle sale della Giunta, è offerto un rinfresco — fornito dal caffè Falomo.

La caratteristica piazza è affollata, malgrado le minutissime goccioline di pioggie persistano.

L'inaugurazione.

Sorvolo sul ricevimento della bandiera di Osoppo — sulla formazione del Corteo — sull'arrivo di questo nella piazza, preceduto dalla banda musicale e dalle bandiere.

Ammirati i veterani col petto fregiato di medaglie.

Il monumento è collocato sotto la Loggia, nella parete opposta a quella ornata dei ricordi al Re Galantuomo e a Garibaldi. Una candida tela lo ricopre.

La tribuna degli oratori si trova alla sua destra. A sinistra prendono posto le bandiere: di Osoppo, della Società di tiro a segno di Gemona con una ricca collana di medaglie conquistatele dai suoi valenti soci; della Società Pro Glemona, della società operaia gemonese, della Unione velocipedistica.

Una eletta schiera di signore prende posto nelle numerose file di sedie di fronte alle bandiere; in altre file, di fronte alla tribuna, tutte le autorità e rappresentanze.

Dietro di queste una folla di popolo; mentre un'altra folla si asciepa sulla piazza e ne gremisce ogni angolo ed a tutte le finestre delle case affaccianai leggiadri volti muliebri.

Il discorso del Sindaco.

Il cav. Antoni Stroili, sindaco di Gemona, si rivolge agli illustrissimi: r. Prefetto, generale e rappresentanti tutti delle altre autorità politiche e amministrative della Provincia, valorosi neterani; e porge il sentito ringraziamento della amministrazione comunale e dei cittadini gemonesi, per il gradito loro intervento a questa festa in onore del compianto Re Umberto I: a loro che qui convennero per impulso dell'animo memore delle virtù del Re Buono, a congiungersi con la cittananza gemonese in un doveroso e solenne tributo di omaggio, « testimonianza di dolore e di incrollabile fede».

E prosegue:

Gemona compie oggi il voto di eternare nei marmi la memoria di Re Umberto, voto che in un momento supremo di dolore e di costernazione proruppe dal cuore dei suoi cittadini, voto che dimostra l'affetto al suo Sovrano e tramanda ai posteri la virtù dell'Augusto Milite, del Re Pio, del fedele Custode delle patrie e civili virtù della Dinastia nostra, dell'Uomo degno del Pantheon. (*Buono!*)

Venne prescelta questa Loggia comunale a custodire gelosamente la Sacra Memoria, per onorare il Re Leale: questo vetusto palazzo civico, di fronte ai Ricordi del Gran Re e del Cavaliere dell'umanità, con i quali prestò il suo braccio per la redenzione della Patria, e dall'esempio delle cui magnanime opere converse l'azione della mente e le doti del cuore al futuro bene della Nazione. (*Applausi*).

Delle virtù del Re buono e leale degnamente vi parlerà l'egregio avv. Giovanni Indri che vi presento, preceduto fra noi da ottima fama e che non badando ai disagi della distauza ed alle occupazioni del suo ufficio, gentilmente accolse il nostro invito. Al valente oratore vadano, per questa pronta e cortese accettazione sua, le nostre più calorose grazie.

Col ricordo che stiamo per inaugurare, l'on. Deputato Raimondo D'Aronco — nostro illustre concittadino — al quale pure mando un doveroso ringraziamento ed un caldo saluto — con geniale concezione da cui traspira la viva luce del suo ingegno e la fervida sua fantasia creatrice, onorò nuovamente la Terra natale. Lo scultore cav. De Pauli, bel nome che è vanto dell'arte italiana oltre i monti e altre mari, con raro intuito e splendida forma modellava la figura, donandoci un vero gioiello artistico; e gli artieri Antonini ed Elia, nonchè il fonditore Francesco Broili, con perfetta esecuzione trasformarono nel marmo e nel bronzo il concetto del Monumento che l'architetto aveva ideato alla sua Gemona.

Venga a voi tutti che apriste nel nativo Friuli il cuore ai palpiti dell'arte, il nostro plauso ed il nostro ringraziamento; ed a Voi, o cav. De Paoli, la parola della nostra riconoscenza, perchè oltre all'opera del Genio, dedicaste tutto il vostro disinteresse. (*Bene, applausi!*)

Illustrissimo Signor Prefetto, spettabili Rappresentanze cittadini! Prima di accogliere quest'opera, rendo un ringraziamento al Comitato ed a Voi cittadini tutti, che tanto vi prestaste per vedere eseguito questi insigne lavoro che, onorando la memoria di Re Umberto onora Gemona ed il Friuli; onora gli illustri suoi figli che unirono le sublimi doti della genialità e l'opera della mano per interpretare così felicemente i sentimenti nostri.

Gemona oggi scioglie il suo voto, che era ed è voto concorde col sentimento di tutti gli Italiani verso il Re Buono che non fece mai male a nessuno, come nell'impeto del dolore ebbe ad esclamare con suprema verità l'Augusta Donna che gli fu compagna; il suo voto verso il leale che ha il figlio Vittorio Emanuele III il degno continuatore. (*Benissimo! Calorosi prolungali applausi*).

Il regio Prefetto comm. Bruuialti, il generale comm. Pugi, l'avv. Indri e altri vanno a stringere la mano all'egregio Sindaco cav. Stroili che aveva saputo con tanto efficace parola interpretare il sentimento dei suoi concittadini.

L'atto di consegna.

I notai Federico Pasquali cerimoniere per la consegna e de Fornera presentano l'atto ufficiale che affida il Monumento al Comune; e il dott. de Fornera ne dà lettura. Crediamo meritevole riportarne l'« istoriato »:

« Premesso che, appena avvenuto « l'esecrando delitto di Monza che « toglieva alla Nazione Umberto I « sorse l'idea di una memoria al « Re Buono;

« il Sindaco Stroili diede il suo « appoggio morale e materiale e « propugnò caldamente per tale e« rezione;

« molte furono le offerte dei cit« tadini di Gemona; ma non basta« vano a tradurre in atto l'idea « geniale che l'architetto D'Aronco « aveva concepito, il sindaco vi « aggiunse del suo, pure di vederla « attuata ecc. ».

Il monumento.

La tela è calata.

Un applauso prolungato, caloroso scoppia da tutto il pubblico stipato sotto la Loggia e si diffonde fuori, sulla piazza, lontano...

La banda musicale manda le prime note della marcia reale.

Tutti sono in piede plaudendo. Rimbombano spessi colpi di mortaretto; suona il campanone della città.

Le bandiere s'inchinano.

Gli applausi si rinnovano, si prolungano: è un momento d'entusiasmo.

* * *

Accenniamo brevemente all'opera d'arte, che l'illustre architetto onorevole D'Aronco ideò.

Intendimento suo fu di figurare il Pantheon: ed ecco presentarcisi in alto il tempio che Roma antica dedicò alla gloria e che l'Italia libera sacrò alle tombe dei suoi Re. Leggermente incurvato, con le decorazioni magistralmente accennate in rilievo appena sensibile, il Pantheon in questo lavoro è riprodotto nel marmo in tutta la sua perfetta e classica armonia!

Dall'atrio del Templo esce la Gloria: slanciata figura di giovane stupendamente modellata dallo scultore cav. Gigi de Paoli, che lo stesso architetto dehiderò interprete del suoi concetti: una statua piena di vita, di movimento, bellissima. La fuse il Broili Francesco di Udine distintosi per altre fusioni artistiche.

La Gloria porta una corona di alloro, ed è ornata di alloro la bella testa: le corone sono dorate, con tinte smorzate. La figura è nuda della parte superiore del corpo; mentre un manto le scende ai fianchi, mosso dal vento così che le pieghe seguono il bel corpo flessuoso disegnantesi in tutta la venustà delle sue forme, come se un tenue velo soltanto lo celasse all'occhio ammirato.

La stupenda statuetta posa sopra una mensola in bronzo.

Questa la parte superiore.

Il basamento (ch'è in marmo di Carrara) rappresenta una lapide in istile moderno, con 2 stole d'angolo in bronzo e decorazioni pure in bronzo dorato, di fusione perfetta.

Nel mezzo del basamento spicca la dedica, semplicissima, con le parole in bianco su fondo dorato e fregiato tenuemente in bassorilievo:

A Umberto I.o
secondo Re d'Italia

Bronzo e marmo, con le graduazioni delle dorature, compongono un'armonia di bell'effetto, così che l'occhio si ferma su questa nobilissima concezione artistica con vero compiacimento.

Interpretarono assai felicemente il pensiero dell'illustre ideatore architetto d'Aronco, oltre lo scultore cav. De Paoli e il fonditore Broili ricordati per la modellazione e fusione della Gloria e degli ornati; gli scalpellini Francesco e Paolo Antonini, padre e figlio, ed Elia.

Il discorso dell'avv. Indri.

Quando gli applausi furono cessati e tacquero le note musicali e i rintocchi del campanone e si ristette dagli spari, salì alla tribuna l'oratore avv. Giovanni Indri. Egli parlò per circa un'ora, tenendo non solo avvinto il popolo tutto che l'ascoltava, ma trascinandolo volta a volta all'entusiasmo e infondendogli nell'animo tutta la commozione ond'egli stesso era vinto. Cercheremo qui di riassumerne il discorso, benchè scienti di accingerci ad un lavoro inefficace.

* * *

Signore, Signori! — cominciò il simpatico oratore: — Quel grido di dolore angoscioso che si ripercosse nella Penisola, quel grido di dolore nel quale si compendiava tutto il cordoglio di un popolo per la vittima augusta fatta sacra dal martirio, ma che non potè infrenar e tanto meno soffocare l'urlo d'imprecazione contro l'atto esecrando e contro la setta tenebrosa e vigliacca che aveva armato la mano affassina; quel grido di dolore angoscioso e di esecrazione non poteva non trovare un'eco potente nelle anime generose di questa terra storicamente gloriosa, dove pulsa pur sempre forte e indistruttibile amore e divozione alla Patria, dove impera sempre viva e feconda la fede nei suoi destini sotto l'impero della Dinastia Sabauda. (*Vivissimi applausi*).

E della vostra fede incrollabile e ferma come le roccie che fanno corona a questo paese, è prova questa manifestazione in omaggio al Re Buono che fu vittima della propria bontà e del proprio coraggio, vittima della insana nequizia di esseri che essendo riusciti dalla natura ad avere l'apparenza di uomini, obbediscono soltanto alla brabbia bestialmente malvagi, ad istinto di distruzione della Società in mezzo alla quale vivono e che troppo li tollera, mentre dovrebbe trattarli come rettili velenosi ed immondi. (*Applausi*).

Il ricordo che oggi inauguriamo ebbe dall'artista palpiti di vita, e riesci opera che onora chi lo ideò, chi vi prestò l'opera della mano, che onora il Paese vostro. Non è soltanto per i pregi dell'arte però ch'esso deve esserci caro; la religione delle memorie ce lo deve rendere sacro, quale tributo di reverenza al Re Martire.

Ma un altro significato deve quel sacro Ricordo avere per noi tutti e per quelli che verranno dopo di noi. Deve esso restare come attestazione della nostra fede, deve restare quale ammonimento al venturi a conservare la medesima fede a questi ideali che hanno portato alla realtà i sogni più radiosi degli avi nostri, quei sogni per i quali diedero tanti eroi il loro sangue.

Furono i sacrifici durati per lunghi anni, furono gli eroismi giocondamente affrontati che resero possibile la redenzione della nostra Patria diletta, che resero possibile fiammeggiasse superbo al sole della libertà il nostro bel tricolore con la candida Croce di Savoia nel mezzo; furono quei sacrifici, quegli eroismi che resero possibile alla nostra Patria la sua unità, il raggiungimento di quel posto eminente fra le altre Nazioni, al quale da secoli i nostri maggiori e migliori aspiravano. Tengano i venturi fede a quegli ideali, se vogliano essere degni figli di questa Terra

Che Apennin parte e 'l mar circonda
e l'Alpe

(*Vivissimi, prolungati applausi*).

La vostra è una solenne affermazione di fede, cui la partecipazione delle autorità accresce prestigio; e ne dimostra la spontaneità il grande intervento di popolo: mentre la presenza di così eletto stuolo di signore gentili prova che nell'animo della donna italiana vibra sempre alto e solenne il culto delle memorie sacre alla Patria. (*Nuovi e prolungati applausi*).

* * *

Dopo questa introduzione smagliante l'oratore dice di sentirsi profondamente commosso nell'accingersi al compito accettato per le gentili insistenze fattegli: compito grave per lui, ma facilitato dalla indole del tema e confortato dal pensiero che a parlare del Grande che oggi commemoriamo, gli è come un sentirsi più buoni gli è come un abbeverarsi ad una una pura fonte d'italianità; confortato dal pensiero che tutti i buoni sono affratellati nel sentimento di venerazione per Colui, del quale il primo attributo fu la bontà.

Vi sono avvenimenti che la morte soltanto può cancellare dalla nostra memoria. E fra questi vi è la tragedia del 29 luglio. Nel parlare, egli ha dinanzi all'occhio della mente, in tutta la sua terribilità, quella tragedia: vede un popolo festante; vede il Re affabile in mezzo ad esso, accorso a godere di quella festa data in onore dei più valenti nella ginnastica addestratrice di corpi robusti in animi forti; ode lo scrosciar degli applausi quando i premi si consegnano ai più valorosi; vede il Re partire acclamato... poi, bruscamente risuonare tre colpi secchi e troncar l'eco gioconda degli evviva; e il Re schierarsi sanguinante, colpito nel cuore che fu tanto buono, solamente buono; ne ode la voce comandare al cocchiere di accelerare la corsa, desioso di affrettarsi per ricambiare il bacio ultimo con la Donna che gli era stata compagna affettuosa.

E segue la fuga veloce di quella carrozza funerea attraverso i viali silenziosi di Monza; vede aprire i cancelli della Villa regale; onde la ghiaia stridere quasi lamento; vede colei che fu detta Regina del popolo e che d'ora innanzi potrà dirsi Regina del dolore, precipitarsi angosciosa incontro al morente e le sue candide vesti farsi vermiglie del sangue di Lui... Vede il lutto assidersi dove prima era pace e tranquillo affetto... E sente, come fosse in quei giorni, l'urlo d'indignazione prorompere da milioni di petti; e vede rotto l'idillio che si svolgeva nella sublime tranquillità del mare, e la figura severa del giovane Re assumere con fermezza lo scettro dal Sangue; e altra figura di giovane principe che ardimentoso tentò la sfinge polare, invano aspettarsi nel ritorno il bacio del Congiunto illustre che lo aveva incuorato alla grande impresa... Tutto, tutto questo egli rivede, nel pensiero: e si commuove e la violenta apostrofe si rinnova contro la setta che suoi malvagi istinti esplicò a danno di un Sovrano degno di tutto l'amore di tutto il rispetto, di tutta la venerazione del popolo. (*Vivissimi prolungati applausi.*)

La bontà di Re Umberto.

L'oratore, a questo punto, ricorda qualche episodio della vita di Re Umberto — che tutta la dedicò al paese e che fu degno dell'appellativo di *Buono*.

Bontà in lui fu sintesi, con limitazione delle altre sue grandi qualità: fu la prima caratteristica della sua anima austera, ma aperta ad ogni nobile sentimento, non la esclusiva; mentre anche per generosità, per abnegazione, per coraggio, per valore egli fu degno continuatore delle tradizioni della Casa Sabanda.

Quanto fosse caraggioso e valoroso, lo dimostrò ancora da principe: e Nino Bixio, non adulatore, conoscitore del valorosi, a Lui, dopo il quadrato di Villafranca, nel 1866, volle stringere la mano con sentimento di patria gratitudine; e nel 1868, quando Egli associò alle proprie sorti Margherita, la prima Regina d'Italia, l'esercito nazionale fe' a Lui dono di una spada con le significanti parole: « L'esercito che « confida seguirvi a nuovi cimenti, « ove il bisogno ne sorga, sa che « quella spada nella strenua vostra « mano lo guiderà alla vittoria ».

E della sua grande e coraggiosa bontà, sono testimonianza l'accorrere suo nel Veneto devastato dalle innondazioni nel 1882, a Casamicciola distrutta nel 1883 dal terremoto, a Napoli terrorizzata nel 1884 dal colera — dove, trovandosi già da ventiquattro ore in mezzo ai colerosi morenti, e avendogli un ministro obbiettato che questo bastava per dimostrare....; il Re, senza lasciargli compiere la frase, così lo interruppe:

— Sono qui per compiere un dovere, non già per dimostrare nulla; e il mio dovere lo compirò fino all'ultimo, sperando che anche gli altri lo compiranno...

Ed altri, manco noti episodi, l'oratore ricorda con parole di ammirazione: l'incendio del Teatro Bellini a Napoli; la frana di Piazza Quattro Fontane a Roma; lo scoppio della polveriera di Monteverde e il salvataggio dello scalpellino Andrea Braschi, cooperando lo stesso Re nella pietosa difficile opera; l'incendio della fabbrica paste alimentari in Roma — dove, trovandosi egli col ministro Nicotera in luogo di pericolo e premurato dall'ingegnere di allontanarsi perchè il minacciato scoppio di una caldaia poteva riuscir fatale, rispose all'ingegnere medesimo:

— Ma se c'è pericolo, bisogna restare, anzi, per avvisare il come evitarlo... Mi conduca, mi conduca dov'è il pericolo...

E fu contro questo Sovrano, esempio di bontà coraggiosa, che rivolse l'arma un tristo, affigliato ad una setta tenebrosa, animata dall'odio più folle, dalla malvagità più perfida!...

Degno del Padre

E Re Umberto fu esempio anche di osservanza scrupolosa del proprio dovere e di lealtà; fu il rappresentante purissimo del Re costituzionale. Morto il Padre della Patria, egli affermava nel suo Proclama che avrebbe provato come le istituzioni non muoiano; e rivolgendosi ai rappresentanti della Nazione, sintetizzava le sue promesse con queste parole: « sincerità di « pensieri, concordia di amor patrio « mi accompagneranno, ne son certo, « nell'ardua via, che prendiamo a « percorrere, in fine della quale io « non ambisco che meritare que« st'allode: *Egli fu degno del Padre*.» — E l'ambita lode meritò; perchè tenne fede alle date promesse e tutto sè stesso dedicò al benessere della Nazione, e più particolarmente degli «umili», delle classi disagiate.

L'esercito

L'oratore ricorda l'interessamento particolare di Re Umberto per l'Esercito, cui, salendo al trono, rivolse queste parole: « Già compa« gno dei vostri pericoli, testimonio « del vostro valore, so di poter « contare su voi. Forti delle vostre « virtù, ricorderete, che dove è la « nostra bandiera, ivi è il mio « cuore di Re e soldato. »

Come ogni italiano, l'oratore, a questo saluto si associa con tutto l'animo; a questo saluto all'Esercito, scuola di virtù, baluardo e salvezza della Patria, — all'Esercito che dobbiamo difendere e salvare contro le insidie di coloro che, illusi o malvagi, vorrebbero compromettere la saldezza ch'è garanzia di libertà, vorrebbero distruggerlo. E difendendolo, risponderemo al voto generoso di Re Umberto, al desiderio del successore Suo che con tanta fermezza e saldezza ne raccolse lo scettro insanguinato. (*Bene! applausi*).

* * *

Ma di tutto quello che era utile alla Patria, il compianto Re s'interessava; e recentemente, l'on. Luzzatti ricordava quanto Egli si preoccupasse ed occupasse della conversione della Rendita, condotta in porto soltanto alcuni mesi or sono.

Il regno di Lui fu turbato per dolorosi avvenimenti: e altre due volte insani tentativi furono perpetrati contro la sua persona. Ma se il pugnale di Passamante e di Acciarito non hanno scalfito il suo corpo, resero possibile però che il piombo fatale di Bresci facesse strazio di quel nobilissimo cuore, ch'ebbe palpiti soltanto per il bene, per la giustizia, ch'ebbe solo palpiti d'amore per il suo popolo.

In questo momento solenne appare più fulgida e radiosa l'ima-

gino di questo Grande. Il suo spirito sembra aleggiare intorno a noi per ispirarci al bene, al giusto — le supreme aspirazioni di Lui; e il nostro pensiero va reverente al Pantheon, dove, accanto a quella del Padre, riposa la salma sua venerata, e il nostro cuoresente la profonda verità contenuta nei versi del cantor dei Sepolcri:

A egregie cose il forte animo accendono
L'urne dei forti...

(Bene! applausi.)

Il voto di Gemona.

Questa Terra generosa, le cui gesta circonfuse di gloria risalgono ai tempi dei liberi Comuni, questa Terra generosa ch'ebbe tanta parte nella redenzione della Patria, ha voluto degnamente onorare la sacra memoria di Re Umberto, riaffermando la sua fede nelle istituzioni, nella Monarchia che n'è la sintesi sublime. Ma questa manifestazione non deve restare sterile di effetti. Davanti al ricordo del Re buono, qui dove altri due grandi Fattori del risorgimento e dell'indipendenza d'Italia hanno pure consacrata una lapide, rinnoviamo solennemente il voto di dare tutta l'opera nostra, tutti noi stessi alla Patria, difendendola da esterni e interni nemici che, insidiandone la forza, ne comprometterebbero la grandezza e la libertà. E a questo voto si uniscano i giovani, nei quali la Patria tanto spera, e che del glorioso passato devono trarre argomento a cooperare per il suo avvenire sempre più fulgido e glorioso. *(Bene! calorosi applausi).*

Un saluto alla Bandiera di Osoppo.

Ricorda come si sia voluto consociare con l'atto del solenne omaggio tributato al Re leale, il ricordo della giornata indimenticabile nella quale Gemona salutò, fra lo sventolare festoso del tricolore e l'entusiasmo prorompente del popolo, l'ingresso delle truppe liberatrici. E saluta reverente la Bandiera di Osoppo, gloriosa della sua medaglia d'oro al valore: di Osoppo, la rocca inespugnabile, dove l'italico valore folgoreggiò rinnovando eroismi antichi, dei quali pareva impossibile il ripetersi.

O giovani! voi che tanta ammirazione sentite per la fierezza e il valore dei padri vostri, che facevano serenamente getto della vita contro gli attacchi della prepotenza straniera e pur di giovare alla redenzione della Patria; al loro magnanimo esempio ispiratevi! Diamo tutti noi stessi al miglioramento della nazione, onde di noi si possa, parafrasando il detto del Re che commemoriamo dire che fummo degni dei nostri padri gloriosi! *(Vivissimi, prolungati applausi).*

La chiusa.

Dopo avere parlato dei pregi artistici del monumento, così conchiude:

Guai a chi non sente la poesia dei ricordi e non l'infiamma per le grandi cose, per gli alti ideali!..

Raccolti attorno al segnacolo della Patria, simboleggiata nel tricolore con la candida Croce di Savoia; dopo l'omaggio al Grande trapassato, dai nostri petti si sprigioni un grido che attesti il devoto attaccamento nostro alle istituzioni, al giovane Sovrano degno continuatore delle tradizioni di sua Casa.

E si ripercuota il grido fra le nostre montagne severe e ne valichi esso le vette nevose e vada oltre, al di là: vada alleviatore di dolori, incitatore di speranze, ad attestare ancora una volta come in questo forte Friuli, sempre nei cimenti dell'indipendenza primo, come cadevano inani gli assalti delle furiose orde straniere, così cadranno infranti i tentativi insani dei nemici interni ed esterni della Patria.

Vada il nostro grido lontano, e dica che questo Friuli è e rimarrà sempre zona inespugnabile di puro patriottismo, di sana italianità, di indefettibile devozione alla Patria e al Re. *(Lunga, prolungata ovazione; moltissimi — e primi fra gli altri il regio Prefetto, il Sindaco il generale Pugi, il giudice dott Zanutta il dott. Tescari lo scultore De Paoli, il vessillifero di Osoppo ing. Trombetta il Sindaco di Osoppo sig Bugulia, il colonnello Arpa, il Deputato provinciale ing Roviglio... vanno a stringergli con grande effusione la mano).*

A colazione.

Dopo breve tempo, autorità e rappresentanze si raccolgono nella vasta sala del Consiglio, ad una colazione offerta dal Municipio. L'avvocato Indri, venuto in ritardo, è salutato da unanime, caloroso e prolungato applauso.

Giù, nella piazza, suona la banda musicale del 79.o fanteria.

Nessun discorso. In cambio cordialità grandissima.

La bandiera delle scuole.

Il tempo va peggiorando.

Piove.

L'inaugurazione della bandiera delle Scuole segue sotto la Loggia sgomberata dalle sedie. Vi si fanno salire anche le numerose schiere di allievi ed allieve, guidati dai rispettivi insegnanti sotto la Direzione del direttore didattico maestro Modotti. Ogni classe ha la sua piccola bandiera. Notiamo anche la bandiera delle scuole di Buia.

La bandiera da inaugurarsi è portata dal ragazzino Ezio de Carli. Le stanno appresso le matrine signora Maria Strolli moglie del sig. Francesco presidente del Patronato scolastico; e signora Perissutti moglie dell'assessore all'istruzione avv. Fedrigo Perissutti.

In testa del corteo veniva la fanfara degli Stimmatini, ch'è pur fatta salire sotto la Loggia; e così la minuscola fanfara delle scuole, che fa per la prima volta la sua comparsa in pubblico.

Prende primo la parola, dall'alto della gradinata, l'assessore avv. Perissutti — ricordando le altre feste celebrate dalle Scuole, a cominciare da quella dell'11 novembre anno decorso ricorrendo il natalizio del Re. Quella, fu la prima festa degli allievi tenutasi a Gemona, fra l'indifferenza di molti, le derisioni di taluno: ma l'idea trovò favorevole terreno; l'indifferenza e le derisioni furono vinte, la propaganda in favore dei nostri monti ebbe notevole impulso.

* * *

Con ciò, la cara festicciuola è terminata. Si sarebbe dovuto recarsi alle falde del Glemina, per la festa degli alberi — se ne doveva impiantare circa un migliaio: ma il peggiorare continuo del tempo, si deve rinunciarvi.

Fu così mostrato, anche fra noi, che «volere e potere». *(Bene!)*

Ha nobili parole d'incuoramento ai giovinetti, perchè si mantengano sempre fedeli nell'amore alla piccola e alla grande Patria: che se un giorno anche all'orecchio loro giungessero parole di scherno per questo grande amore, per gli ideali che già infiammarono i nostri Padri, essi rispondano col grido: Evviva il Re! evviva l'Italia!... *(Vivissimi, prolungati applausi.)*

Si leva il candido drappo che ricuopre la bandiera — e questa (bel lavoro dei fratelli Filipponi di Udine), rifulge in tutta la gaiezza dei tre colori. La banda musicale suona la marcia reale. Tutti salutano la nuova bandiera, mi s'inchinano le altre: i bambini gridano lietamente agitando alcune banderuole bianco-rosso-verdi: rintuona dall'alto il mortaio, suona festoso il campanone...

* * *

Quando il giulivo gridio si acquieta, prende la parola il direttore didattico signor Modotti, che ammonisce gli allievi ad onorare sempre, con la bontà, con lo studio, con le virtù, col lavoro la loro bandiera. *(Vivi applausi).*

Suona la piccola fanfara — applaudita: grazioso il maestro che aiuta i minuscoli musicanti col gesto della mano, col movimento ritmico della persona, con le battute dei piedi.

Parla quindi brevemente l'ispettore scolastico signor Benedetti — e caldamente esorta i fanciulletti a crescere degni di Gemona, devoti alla Patria ed al Re. *(Calorosi applausi).*

Segue un coro, su parole patriottiche, cantato dagli alunni delle classi superiori — tanto bene, che fra i più cordiali applausi se ne chiede e ottiene il bis.

Infine si avanza a parlare il deputato di Tolmezzo, on. Valle.

— Cittadini di Gemona! futuri cittadini! — egli dice. — In nome del vostro Deputato on. Raimondo D'Aronco vi porto il più cordiale saluto, il saluto, più affettuoso di questo illustre figlio della vostra Terra. Lontano e impossibilitato di trovarsi in mezzo a voi, come desiderava; egli mi ha incaricato di rappresentarlo tra voi, che siete tanta parte del suo cuore. Ed io ho accettato con entusiasmo di fratello il graditissimo incarico; ed a nome di Lui bacio questo vessillo, ch'è segnacolo dei nostri più cari ideali; Patria Famiglia, e Re. *(E preso un lembo della bandiera, la bacia)* Con questi sentimenti vi invito a gridare: Viva l'Italia! viva il Re! *(L'evviva è ripetuto con tutta effusione).*

La dispensa dei premi alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Seguì la dispensa dei premi agli alunni che più si distinsero nell'ultimo anno scolastico, nella scuola d'arti e mestieri. Dissero brevi parole l'ingegner Zozzoli e il prof. De Luigi direttore della Scuola.

Alla simpatica solennità assistevano tutte le autorità e parecchie signore, fra cui la moglie del regio Prefetto.

Domani — vietandocelo oggi lo spazio, pubblicheremo il nome dei premiati e alcune interessanti notizie intorno alla Scuola.

Più tardi, seguì il

banchetto

nell'elegante teatro, servito inappuntabilmente dal trattore sig. Goi.

Vi pronunciarono brindisi: il sindaco, i dottori Zanutta e Tescari, il rappresentante della Deputazione ing. cav. Roviglio, l'on. Valle, l'avv. Indri, il signor Screm assessore di Osoppo, il sig. Bianchi ricevitore del Registro ed altri.

Il tempo guastafeste impedì la fiaccolata per accompagnare gli ospiti alla stazione.

— La luce elettrica.

«provata» sabato e iersera inaugurata, soddisfa generalmente. Il cav. Malignani dirigeva in persona iersera il funzionamento che, tranne qualche «incertezza» dapprincipio, fu regolare. Mancano ancora le lampade spedite un mese fa... e che non si sa dove sieno andate a finire, se pure in qualche luogo arrivarono.

— Il teatro.

Buona, in complesso, l'esecuzione della *Traviata*, al Teatro Sociale. Sabato vi fu la serata del baritono signor M. Castelli, il quale cantò anche il prologo dei *Pagliacci*. Fu molto applaudito e regalato di una spilla. Ottima «Violetta» è la sig.a E. Ferrari Castagnoli: canta con arte squisita, e interpreta la parte sua con sentimento delicato. Bene anche gli altri.

— Disgrazia.

Il meccanico Giuseppe Pascoli, di anni 11, ebbe ieri stritolata una mano, impigliatasi in una macchina.

Maniago.

— In Pretura. — Testimoni de feriti al Tribunale per falso.

Italo 18. Ieri davanti a questa R. Pretura doveva essere giudicato il Consigliere Com.le Del Mistro Guglielmo, di cui ebbi a scrivervi in altra mia, accusato d'avere venduto nel suo esercizio vino senza daziare.

La sala d'udienza era gremita di spettatori come — dirò così — nei processi più celebri di qui, trattandosi di un accanito censore dell'attuale amministrazione comunale ed uno dei più caldi fautori della municipalizzazione del dazio.

Presiedeva il processo l'Egregio Pretore di Spilimbergo Dott. La Rocca, da Pubblico Ministero fungeva il R. Delegato di P. S. di Pordenone, e al banco della difesa siedevano gli avv. G. Maddalena e M. Marchi.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, che naturalmente si dichiarò innocente, del Ricevitore sig. Mosconi denunziante, venne la volta dei testi d'accusa che viceversa poi all'udienza, cambiando di sana pianta la loro prima deposizione, s'erano trasformati in testi di difesa, tanto che il Giudice finì col ritenere false le loro testimonianze e, su proposta del Pubblico Ministero, come falsi testimoni furono deferiti al Tribunale di Pordenone.

In seguito all'ordinanza del R. Pretore certo Di Bin Badaluc Giovanni ebbe anche a perdere il rispetto al Giudice e in causa di ciò seduta stante fu tradotto in prigione per ordine del Pretore. Ben inteso che il processo a carico del Del Mistro fu rimandato a tempo indeterminato.

— Ancora un bambino bruciato

Ier l'altro a Fanna nella località della *Sutil* il bambino Bernardon Giacomo di Angelo, di mesi 34, con uno zolfanello trovato per caso diede fuoco a poche stramaglie. Avvicinatosi poi troppo al fuoco, fu invaso dalle fiamme e riportò ustioni gravissime.

A nulla valsero le cure prodigategli dai parenti e dal medico locale; alla sera dello stesso giorno il povero bimbo dovette soccombere.

Alla bambina Selva, di cui ebbi a scrivervi nell'ultima mia, le fu data ieri sepoltura.

— Giovinetto che promette bene.

Ieri i nostri R.R. Carabinieri tradussero in queste carceri mandamentali certo Tramontin Giuseppe fu Giovanni d'anni 16 da Cavasso Nuovo accusato di furto qualificato.

Il Tramontin si sarebbe introdotto con altri due compagni nell'osteria di Dinon Giovanni di Cavasso e intanto che la padrona s'era allontanata un momento per attingere acqua alla vicina fontana, il monello si sarebbe staccato dagli altri due che stavano suonando un'armonica, e aperto l'armadio avrebbe da questo asportato i pochi centesimi che ivi si trovavano. Rientrata la padrona s'accorse subito che l'armadio era stato aperto, e se ne lagnò coi presenti. Allora i due dell'armonica, insospettiti che il Tramontin avesse fatto una delle sue (egli è sotto processo per altro furto di polli commesso tempo fa) lo perquisirono, e gli trovarono i centesimi rubati nascosti nella fodera del berretto.

Tolmezzo.

— Violente bufera. Emigranti bloccati alla stazione.

19 — *(per telef.)* — Da ieri sera piove e quel ch'è peggio imperversa una bufera violenta tanto, da ostacolare le comunicazioni.

Stamane per la stazione per la Carnia partì soltanto la posta nessun vetturale ardì sfidare il tempo dalla Carnia però non è ancora giunta.

Un fonogramma dalla stazione invoca vetture, reclamate da una comitiva di emigranti bloccata senza mezzo di poter proseguire pei rispettivi paesi.

Sacile.

— Vecchia suicida.

18. Questa notte certa Angela Benvenuti Filiputti di anni 76 circa pose fine alla sua vita gettandosi nel Livenza.

Oggi a mezzodì fu rinvenuto il cadavere.

Cividale.

— Giardino infantile.

19. — Le rappresentazioni cinematografiche date l'altra sera dal sig. Rostto a scopo di beneficio procurarono un incasso di oltre un centinaio di lire che furono versate alla Presidenza del Giardino Infantile.

Il generoso benefattore si avrà la gratitudine del paese.

— R. Scuole Tecniche.

E' già un mese che sono incominciate le lezioni al nostro collegio Nazionale e il Ministro non ha ancora mandato gl'insegnanti di francese e di storia e geografia. Che cosa si aspetta alla Minerva.

Pozzuolo.

— Un annegato a Zugliano.

19. (P. telef.) Stamane nel roiello che attraversa il paese di Zugliano, frazione di questo comune, fu pescato il cadavere di certo Santo David fu Giuseppe soprannominato «Brocul» d'anni 61 di Zugliano.

Il David, dedito piuttosto all'alcool, ieri sera verso le 6 abbandonò ubbriaco l'osteria per ritornare a casa.

Ma quel momento non fu più visto. È probabile che, traballando per la sbornia, passato vicino alla roggia sia caduto dentro, senza poterne più uscire.

Il David lascia la vedova con due figli.

Fu avvertita telefonicamente la pretura di Udine.

Tricesimo.

— Un mercato con premi in danaro.

Il 20 del corr. mese per cura del nostro Comune, sarà qui tenuto un grande mercato con premi in denaro. Questa volta, i premi sono più vistosi del solito. Difatti il primo è di lire cento, il secondo di lire cinquanta; e poi, ve ne sono due di lire venti; e altri sei di lire dieci. Ogni proprietario, all'ingresso del piazzale, riceverà per ciascun capo bovino accompagnato al mercato, un biglietto numerato, col quale concorrerà alla sortizione dei premi.

Questi saranno pagati subito, sul posto.

S. Daniele

— Le elezioni generali.

18. — L'azienda del nostro Comune dev'essere proceduta abbastanza regolarmente se l'egregio Commissario Regio, dott. Ferdinando Alberti, dopo brevi giorni dalla sua presa di possesso dell'ufficio ha creduto di poter già indire le elezioni generali per la nomina dell'intiero nostro Consiglio Comunale: elezioni che seguiranno nel giorno di Domenica 2 del prossimo dicembre.

Da questo lato dunque si può essere soddisfatti, perchè sicuri che le cessate amministrazioni, l'ultima in modo speciale, hanno curato con zelo ed onestà l'andamento della cosa pubblica. Ed è certo che i migliori e più proficui risultati si approderebbe, se, mossi dal solo fine del bene degli amministrati, i migliori dei due partiti s'accordassero — mi piace ripeterlo — in un programma puramente amministrativo e di comune accordo lavorassero ad attuarlo.

Ma poco è a sperare che così avvenga; epperciò dovremo assistere ad un'aspra lotta elettorale sul cui risultato non è facile azzardare previsioni, dopo l'esito delle ultime elezioni, nelle quali le forze dei due partiti si trovarono quasi equilibrate.

Il ritorno degli emigranti potrà certamente influire alcun poco e determinare qualche spostamento di maggioranza: ma convien tener conto che se una buona parte di essi voterà per la lista moderata-liberale, altri non pochi daranno il loro appoggio a quella democratica.

Intanto e dall'una e dall'altra parte si predispone il lavoro elettorale con alacrità straordinaria; dall'una e dall'altra parte si confida nella vittoria finale.

Staremo a vedere!

Certo Ambrogio Marioni d'anni 33 da **Forni di Sopra**, proveniente da Buenos Ayres, alla stazione di Milano fu vittima d'una delle solite truffe.

Avvicinato da due sconosciuti, acconsentì di mettere le sue 140 lire che teneva in tasca, in un pacco assieme a quelle presente dei gabbamondi, i quale poi approfittando, d'una distrazioni del dabben'uomo, lo lasciarono in asso senza danaro e col solo conforto di denunciare la cosa all'autorità.

— A Santa Lucia di Budaia, ignoti rubarono dal negozio del sig. Luigi di Giuseppe Lacchini (entrativi mediante scasso) i cassetti dei due banchi con tutto il denaro che contenevano per la complessiva somma di lire 1000 circa.

LOTTO — Estraz. del 17 Novem.

VENEZIA	13	87	30	85	5
BARI	57	11	31	76	54
FIRENZE	38	30	62	68	87
MILANO	20	69	43	55	30
NAPOLI	54	79	55	22	85
PALERMO	72	8	27	5	56
ROMA	82	34	50	72	86
TORINO	11	16	22	40	6

Cronaca Cittadina

— Sulla linea Udine S. Daniele.

La Società Veneta avverte che l'agenzia della fermata di Ceresetto sulla linea tramviaria Udine-S. Daniele, a principiare da domani 20 corr. viene ammessa alla distribuzione dei biglietti andata, ritorno per Udine al prezzo: I classe L. 1.10, II L. 0.65, per S. Daniele I L. 1.95, II L. 1.35.

Le stazioni di Udine e San Daniele sono pure autorizzate a rilasciar biglietti d'andata e ritorno per Ceresetto.

La vita delle nostre istituzioni

Società operaia generale. — Sabato sera si riunì il consiglio presieduto dal Presidente sig. Seitz, il quale presenta tosto il sig. Virgilio Morali accennando alla proposta economica di cui parlerà. Cita in proposito l'articolo della «Patria», del quale articolo partì il movimento successivo.

Il sig Morali, premesso ch'egli non è un oratore, dice che la questione che svolgerà tende unicamente al benessere dell'operaio nello sviluppo dell'economia, sulla strada degli ideali cui tutti aspirano. Ricordando le fasi dello scambio monetario attraverso i tempi, spiega il credito attuale, il valore della carta monetata e conclude notando che la sua innovazione non è basata che sul valore del credito. Accenna che in Inghilterra, i «cheques» hanno lo stesso valore della moneta, presso tutti i commercianti.

Osserva che, date le nostre condizioni, modifica alquanto la sua primitiva proposta riguardante i buoni, addattati ormai in parecchie città dell'Australia; o cioè crede che per ora potrebbe iniziare una prova la Società operaia, stabilendo che i soci, quando ritirano la paga, la porti al cassiere della Società, ritirando tanti buoni, quanti sono i danari, pagabili dalle banche. Portando un esempio, nota come solo un terzo delle paghe di 1600 soci, a 100 lire l'uno mensili, depositandolo ad una banca all'interesse del 3 3/4 p. c., frutterebbero 4000 lire annue.

Il presidente ringrazia il signor Morali.

Pignat osserva che in base a questa proposta non avrebbero un utile diretto gli operai, ma la società.

Morali. Gli operai avrebbero un utile, indiretto, poichè la società potrebbe devolvere i suoi utili a migliorare i sussidi, le pensioni ecc.

Piccini prega il sig. Morali di fare un calcolo di quale utile fosse favorita l'operaia se ammettesse i buoni per i sussidi e le pensioni.

Morali promette di farlo.

E si passa quindi al resoconto mensile ch'è approvato. Si accettano, dopo poca discussione, le dimissioni del consigliere Benedetti.

Il consiglio approva di proporre all'assemblea d'inscrivere fra i soci benemeriti il cav. Bardusco, che fu socio dal 18 anni e occupò diverse cariche, compresa quella di Presidente.

Il segretario comunica che la vendita delle tessere per i viaggi a Milano ha fruttato L. 13.70, le quali — su proposta Pignat — vengono destinate al fondo vedove ed orfani.

Tavasani loda l'opera dei consiglieri Pignat e Calligaris per le riuscitissime gite degli operai a Milano.

Si dà lettura delle conclusioni del giudizio degli arbitri: Schiavi, Leitemberg, Girardini Capellani e Billia riguardo le interpellanze del socio Cossio circa le pensioni ai soci inscritti prima del 1902. Tali conclusioni che, in riassunto, dicono che la deliberazione è valevole fino a tanto che una posteriore non la annullerà, rileva come le domande del Cossio siano molto puerili.

La Direzione domanda poi l'autorizzazione — il consiglio la concede — di avocare a sè medesima lo studio sulle modificazioni dello statuto.

Il Presidente comunica infine che la direzione ha aderito di partecipare al Congresso di Tolmezzo; che ha avuto un abboccamento col maestro Bruni per lo statuto del ricreatorio laico da istituirsi, statuto che fra breve sarà portato in discussione; ch'ebbe un colloquio col sindaco in merito al fondo per la casa del popolo e in merito ai capitali sociali affidati in prestito al Comune.

Su proposta Pignat, si vota un ordine del giorno favorevole all'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

Da ultimo, fontanini accenna ad un articolo del giornale organo della Cassa di previdenza italiana per operai, dal quale si rileva che inscrivendo alla cassa 1000 operai, pagando 12 lire annue anticipate, in caso di morte degli iscritti, la cassa verserebbe alla famiglia di ciascuno 1000 lire. Per tale inscrizione, si accetta la massima di far propaganda.

Si accettano nuovi soci.

Associazioni Commercianti ed Industriali del Friuli. L'Assemblea di sabato per la approvazione del Preventivo 1907, riuscì numerosa.

Il Vice Presidente cav. Barbieri, dopo di avere commemorato il Cav. Bardusco, diede un resoconto morale dei lavori del Consiglio e spiegò l'azione che il sodalizio intende spiegare a vantaggio degli interessi cittadini.

Ricordò ai soci il loro diritto di profittare del Sodalizio nelle loro controversie commerciali, e raccomandò caldamente di usarne e di frequentare l'Associazione. Chiuse la sua relazione ricordando l'altezza cui son giunti i sodalizi congeneri nei principali centri italiani e augurando che pure l'Associazione nostra, per volontà di tutti i suoi componenti, assurga ad importanza degna del nostro ceto commerciale e della nostra città.

Letto ed approvato il bilancio preventivo, l'adunanza si sciolse fra le approvazioni dei presenti.

* * *

Subito dopo, il Consiglio si è riunito per la nomina del proprio Presidente e del Cassiere.

A voti unanimi fu nominato Presidente il Cav. Luigi Barbieri.

A pieni voti fu nominato Cassiere il sig. Alessandro Nimis.

— L'autore del furto nel negozio de Gleria e di uno di 300 lire di formaggio.

Una corrispondenza da Cividale riferiva l'altro giorno l'arresto per oltraggio d'un individuo a quella stazione ferroviaria, che si era qualificato per Luigi Orlandi e che invece più tardi fu riconosciuto pel pregiudicato Giovanni Vesca d'anni 33, ben noto per furti e condanne diverse da lui subite. Il Vesca era vigilato speciale e come tale attivamente ricercato.

La nostra questura, appena avvenuto il furto nel negozio de Gleria fuori porta Gemona, per indizi avuti pensò che l'autore fosse precisamente il Vesca.

Il vicecommissario D.r Contini e gli agenti in borghese Fortunati e Città, incaricati delle indagini, riuscirono a procurarsi elementi tali da stabilire che il ladro era veramente il Vesca, e che sulla di lui coscienza gravava un altro furto perpetrato nella notte dal 21 al 22 ottobre nella latteria di Billerio (Magnano in Riviera) dove fu rubato per 300 lire di formaggio.

Dopo commesso il furto fuori porta Gemona, si seppe che il Vesca aveva varcato il confine, passando a Gorizia sarebbe rientrato in Italia per Cividale.

E qui difatti fu arrestato. Aveva indosso 75 lire.

La polizia locale ha denunciato al Tribunale il Vesca quale autore dei due furti; e intanto continua nelle indagini, essendo l'arrestato sospetto anche di altri furti.

— Il maltempo.

Oltrechè in Carnia, ha preso verso le nove e mezza a infuriare anche qui, con vento e pioggia.

I fiumi cominciano a ingrossarsi.

Il Tagliamento, stamane, cresce in ragione di 10 centimetri all'ora, e ha raggiunto i metri 1.60 circa.

Nel mondo degli affari.

Il nostro bestiame in Austria. — Il Governo austriaco accolse, stante il grande rincaro delle carni in Austria, la domanda per l'importazione di buoi dall'Italia. Sono arrivati ieri quarantasei capi a Vienna; e si crede che sul solo mercato viennese si potranno fra breve importare ogni settimana, dal nostro Regno, parecchie centinaia di capi. Il bestiame è di ottima qualità ed è molto più a buon prezzo del bestiame dell'Austria.

Dei lavori per la trasformazione del campo di tiro rimase deliberatario il signor Biasoni Giuseppe col ribasso del 15.18 per cento, sulla somma complessiva di lire 25972.50.

— Fallimento.

Il Tribunale di Udine, con sentenza in data del 16, ad istanza del signor Giuseppe Ridomi, ha dichiarato il fallimento della signora Blarzino Catterina ved. De Colle e figli De Colle Francesco, Mario e Romilda fu Ciro di Udine (ad eccezione del Francesco che risiede a Moggio Udinese) esercenti la *Bottiglieria alla Posta* situata di fronte all'ufficio postale.

Giudice delegato venne nominato l'avv. Antonio Rieppi, e curatore provvisorio l'avv. Aleardo Chiussi.

Prima adunanza 29 corr., presentazione dei titoli di credito 14 Dicembre, chiusura delle verifiche 20 Dicembre.

Notizie riassuntive di cronaca.

L'avv. cav. Pietro Cappellani — ha ceduto alle pressioni fattegli dalla Giunta Municipale, riaccettando la carica di presidente della Cassa di Risparmio.

Della Giunta di vigilanza del R. Istituto Tecnico furono nominati, nella seduta di ieri l'altro: presidente il comm. grande ufficiale on. Elio Morpurgo; vicepresidente, l'avv. cav. Carlo Luigi Schiavi.

— Fermata dei treni al disco.

Il Direttore generale delle ferrovie dello Stato ha così risposto al reclamo della Camera di commercio, riguardante le lunghe fermate dei treni della Società Veneta al disco della Stazione di Udine:

« Le soste dei treni della Società Veneta al disco della Stazione di Udine, trovano spiegazione nelle condizioni speciali della predetta Stazione.

« Tale anormalità non avviene quindi per trascuratezza, ma per necessità di cose e non sarà possibile eliminarla completamente se non quando saranno ultimati gli ampliamenti della Stazione medesima.

« Si è tuttavia raccomandato perchè le soste al disco di Udine dei treni siano, per quanto possibile, evitate. »

— Il Segretariato d'Emigrazione a favore d'un infortunio.

Il manovale Zuccolo Luigi fu Antonio d'anni 49, da Dignano, occupato alle dipendenze della ditta F. Oskall in Kaman in Untemhemer per la costruzione di quella linea ferroviaria, mentre rimuoveva una trave di ferro, questa gli cadde sul ginocchio sinistro fratturandoli i malleoli esterno ed interno. Erano presenti al doloroso avvenimento parecchi compagni di lavoro che apprestarono le prime cure al ferito e che lo trasportarono all'ospedale di Lümner ove rimase degente oltre sessanta giorni.

L'infraturato era assicurato presso la Tiefbau — Berufsgenossenschaft in Wilmersdorf, che gli commisurava una rendita inadeguata e insufficiente.

Il Zuccolo Luigi si rivolse al Segretariato dell'Emigrazione di Udine che inoltrò ricorso al Tribunale Arbitrale di Arnsbug contro l'istituto d'assicurazione ottenendo lusinghiera vittoria.

Infatti la Tiefbau — Berufsgenossenschaft in Wilmersdorf fu condannata a corrispondere al Zuccolo Luigi una rendita superiore di un terzo a quella proposta.

— Federazione postelegrafica.

Il 23 corr. saranno a Udine il segretario generale della federazione postale telegrafica e telefonica italiana G. Nofri ed il dott. Luigi Minguzzi, i quali, in un'assemblea di questa sezione, diranno: il primo, dell'opera e della funzione della federazione; e il secondo, degli scopi e dei benefici che la istituenda Cooperativa nazionale fra il personale postale telegrafico e telefonico può apportare.

— Militaria.

Tosolini Umberto sottotenente di complemento distretto a Udine — 7.o reggimento alpini — trasferito effettivo per mobilitazione deposito fanteria Udine U. I.

— La morte di Lodovico Diana.

Ancora sabato mattina s'era sparsa la voce che fosse morto a Lestizza il ben noto signor Lodovico Diana, possidente, di Udine, già proprietario della primaria macelleria cittadina. Più tardi fummo informati che la triste notizie non era vera, ma che lo stato dell'infermo era però disperato.

Difatti alle 2 pomeridiane dello stesso giorno il sig. Diana dovè soccombere, a soli 47 anni, per nefrite acuta.

Il sig. Lodovico Diana, ottimo cuore e assai benvoluto specie nel popolare quartiere di via Grazzano, era ascritto al partito clericale che più volte lo portò candidato al Consiglio Comunale, senza risultato efficace.

Egli copriva alcune cariche pubbliche: membro della Commissione Daziaria, della Commissione del Forno Municipale e della Cucina Economica, dove portò tutto il suo pratico buon senso.

Condoglianze alla vedova ed ai congiunti.

* * *

Il defunto ha disposto per un lascito di L. 200 al parroco di S. Giorgio Maggiore affinchè la distribuisca ai poveri della Parrocchia e lire 50 all'Istituto Tomadini.

— Decesso.

L'altro ieri in Asti, colpita da meningite, moriva, appena venticinquenne e madre d'una tenera bambina di otto mesi, Vincenzina Giacone, maritata al tenente dei bersaglieri Oddo Alberto.

Al disgraziato marito, al suocero, l'ottimo colonnello Oddo cav. Gio. Batta e a tutta la famiglia, colpita da così grave sciagura, le nostre sincere condoglianze.

— L'estintore istantaneo "Minimax,,.

Sabato, alle 14, nella braida del conte Porta, gentilmente concessa, ebbe luogo un nuovo esperimento coll'estintore Minimax, di cui è rappresentante generale per Udine e Provincia il sig. Carlo Rizzani con istudio in via della Posta, 20.

Fu eretta una grande piramide con casse di legno vecchio riempite di carta, di canne secche di granoturco; indi fu tutto cosparso con catrame, petrolio e acqua raggia. Appiccato il fuoco, naturalmente in un baleno divampò: ma gettatovi, con un estintore a mano, da parecchi metri di distanza, il relativo preparato frammisto ad acqua, il fuoco rimase istantaneamente spento.

Si eseguirono due esperimenti, e riuscirono entrambi perfettamente. Erano presenti a queste esperienze parecchi commercianti, industriali e impresari cittadini.

— Un ferimento in caserma di cavalleria.

Ieri mattina un plotone di cavalleria partì per Venezia. Dovea fare parte pure un soldato del distretto di Napoli, certo Rullo d'anni 22; ma costui, al momento di partire, non trovò più il materasso per farne la consegna. Seguendo la vecchia abitudine militare s'«arrangiò», togliendo quello d'un suo camerata: Salvatore Valenti d'anni 21 del distretto di Roma.

Costui, avvertito, andò subito dal Rullo a richiamare; ma quest'ultimo gli disse: gli altri si son arrangiati da me, io mi sono arrangiato da te e te arrangiati pure.

Non piacque il ragionamento al Valenti e insistette per avere «il suo», minacciando di far rapporto.

Il Rullo allora estrasse un coltello e puntò con un colpo al petto l'avversario, che fu tosto portato all'ospedale militare, dove però si riscontrò essere la ferita lieve e guaribile in 10 giorni.

Il feritore fu arrestato e invece di partire per Venezia, dovette partire... per la prigione.

— Smarrimento.

Sabato sera percorrendo via Paolo Sarpi e Vicolo Caiselli fino all'albergo «Al Telegrafo» e da Via Bartolini e Mercatovecchio fino alla Sala Cecchini fu smarrito un orecchino antico con diamanti.

Chi lo porterà all'ufficio Annunci del nostro Giornale riceverà competente mancia.

Corriere giudiziario

I giurati per le prossime Assise.

Ecco l'elenco dei giurati chiamati a prestare servizio nell'ultima sessione dell'anno delle nostre Assise, che si aprirà il 17 Dicembre.

Ordinari

Moro Daniele fu G. Batta di Codroipo, Vianello Antonio fu D.co S. Vito al Tagliamento, Ronchi Giuseppe fu Giovanni di Meretto di Tomba, Picotti Augusto fu Domenico di Latisana, Brazzà co. Detalmo fu Ascanio di Moruzzo, Panciera co. Camillo fu Nicolò di Zoppola, Zanetti Vincenzo di Vittone di Tolmezzo, Fanetti Antonio fu Prospero di Moretto, Bigai dott. Domenico fu Antonio di Pravisdomini, Bellotto Luigi fu Giacomo di Latisana, Trivelli Attilio fu Lorenzo di Tramonti di Sopra, Muzzatti Girolamo fu Simone di Udine, Cosattini Eugenio di Domenico di Latisana, De Rosa Alessandro fu Domenico di Spilimbergo, Bertoni Mario fu Federico di Sacile, Colazzi Napoleone fu Nicolò di Aviano, Buzzi prof. Pietro fu Giulio di Pozzuolo, Vesca Francesco di di Luigi di Mortegliano.

Fancello Mariano fu Bernardo S. Vito al Tagliamento, Mosca Antonio fu Sante di Resiutta, Pittoni Francesco fu Giacomo di Tolmezzo, De Asarta co. Vittorio fu Emanuele di Ronchis di Latisana, Pauluzza Pietro di Antonio Udine, Cigolotti dott. Prospero fu Sante di Moggio, Segala Vittorio fu Giuseppe di Pordenone, Del Gobbo cav. Giuseppe fu Angelo di Udine, Agnola Luigi fu Daniele di Codroipo, Collavini Luigi fu Valentino Trivignano, Polano Antonio fu Angelo Codroipo. Pognici dott. Antonio fu Carlo di Spilimbergo.

Complementari.

Barbarich co. cav. Giovanni fu Stefano di Pordenone, Comand Fedele di Mortegliano, Pansilunghi Gesualdo fu Ranieri di Udine, Brunetti Ferdinando fu Matteo di Paluzza, Cappellano Antonio fu Niedo di Pontebba, Diana Lodovico fu Giuseppe di Udine, Frattina nob. Francesco di Federico di Pravisdomini, Tomat Giovanni fu Domenico di Venzone, Doretti avv. Giuseppe fu Pietro di Udine, Colazzi Vincenzo fu Basilio di Zoppola.

Supplenti.

Della Martina Eugenio fu Lodovico, Chiussi dott. Aleardo di Osualuo, Mander dott. Gabriele fu Vincenzo, Dall'Oste Augusto fu Benedetto, Pecchini Antonio fu Giuseppe, Del Torso Carlo fu Antonio, Missio Gio. Batta fu Gio. Domenico, Comelli avv. Giuseppe fu Giovanni, Rossi prof. Giuseppe Umberto di Carlo, Magaldi Vito fu Gherardo, tutti di Udine.

Tribunale di Udine.

Pres. Giud. Zanutta, P. M. dott. Torresini.

Gravi lesioni.

Toniutti Domenico di Sante di anni 34 di Ragogna (S. Daniele) è imputato.

a) di lesioni personali per avere in Muris di Ragogna, la notte del 22 gennaio, senza il fine di uccidere cagionato, mediante arma da punta e da taglio, a De Monte Giacomo due ferite, una alla regione toracica destra ed una alla epigastrica sinistra, le quali produssero malattia per la durata di giorni 35 ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per circa 50 giorni.

b) di contravvenzione per avere in dette circostanze portato con se in luogo pubblico il «curtis dal purcitar» senza giustificato motivo.

Parte Civile avv. Bertacioli e Di Caporiacco.

Difensori, avv. Driussi e Peter Ciriani.

L'imputato dice che non sa spiegare come avvenne il fatto. Fu provocato e siccome fa il purcitar, aveva seco l'arma del mestiere e l'adoperò. Del resto, fra lui ed il De Monte non vi furono mai cattivi umori: anzi erano amici.

Molti i testi che vennero a deporre; ma con poco profitto della causa.

I periti medici svolgono le loro relazioni.

Gli avvocati alla loro volta fanno delle magistrali arringhe, contendendosi pal mo a palmo il terreno.

Il P. M. propone per la prima imputazione 10 mesi di reclusione con relativi accessori; e per la seconda domanda l'assoluzione.

Il Tribunale conferma la proposta del P. M. e dando ragione al banco della parte civile aggiunge lire 100 di provvisionale; 67.20 per la costituzione; il risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata; le spese del processo e la tassa di sentenza.

Un uomo gettato giù dalle scale.

Molaro Vittorio fu Costantino, di anni 46 di Gemona, è imputato di lesioni per avere il 17 dicembre 1905 in Gemona, con una spinta, gettato giù da una scala Ermacora Giuseppe, cagionandogli la frattura della tibia destra, dal che ne conseguì malattia per sette mesi e venti giorni ed indebolimento permanente dell'arto.

Parte Civile avv. Peter Ciriani, difensore avv. Celotti.

Fra querelato e querelante eravi una vecchia ruggine per una causa discussasi in sede civile.

Il Molaro fu condannato a 4 mesi di reclusione e gli fu accordato la legge Ronchetti, sempre chè entro quattro mesi vengano soddisfatte tutte le altre ingiunzioni pecuniarie inflittegli dal Tribunale.

Pres. Giud. Antiga P. M. dott. Torresini.

Furto.

Pittis Francesco di Pietro di Mortegliano è un individuo senza fissa dimora, che fra le varie altre condanne ne ebbe una grave anche della Corte d'Assise per reato di grassazione. Egli deve rispondere di furto qualificato, perchè la sera dal 24 al 25 Maggio mediante scalata penetrò nella casa dell'oste Dreossi di Buttrio e fece man bassa su una lieve somma.

Disturbato dalle guardie di finanza che trovavansi in appostamento non potè compiere altre gesta.

Il Tiffis è contumace.

Il Tribunale lo condanna in contumacia ad un anno di reclusione con relativi accessori, ordina la confisca di una sua rivoltella carica rinvenuta in un campo a Butrio, e di un taccuino contente 40 lire.

Non era colpevole

Gasparini Erminia di anni 20 di Antonio nato a Travesio e residente a Maniago, imputata di truffa perchè in qualità di domestica presso il dott. Sigurini si fece prestare qualche volta poche lire dal negoziante Dante Talmassons, fu assolta per non luogo a procedere. Difens. Peter Ciriani.

Appropriazione indebita.

Modolo Vittorio nato a Venezia fruttivendolo, residente qui, il giorno 21 luglio a Cividale ricevette 119 rastrelli di legno del valore di lire 90, da certo A. Petrig di Tercimonte, per consegnarli a Gasparutti Giovanni di Udine, dal quale doveva ricevere il relativo importo per versario otto giorni dopo al Petrig.

Modolo invece vendette i rastrelli per lire 35.70 trattenendosi i denari.

Il Tribunale lo condannò ad un mese di reclusione e 120 lire di multa concedendogli l'applicazione della legge Ronchetti, qualora il Modolo paghi i danni al Gasparutti, lire 27.20 per la costituzione di parte civile, le spese del processo e la tassa di sentenza entro quattro mesi.

Parte civile avv. Cosattini, difensore avv. Della Schiava.

Pretura del I. Mandamento

Pret. avv. Pavanello P. M. Minardi.

L'affare dell'orologio.

A suo tempo abbiamo pubblicato il furto dell'orologio avvenuto da parte dell'ex sergente Attilio Kiussi in danno dell'orologiaio Liprandi, con Negozio in Mercatovecchio.

L'orologio d'oro è di proprietà del sig. Francesco Gobessi, direttore di studio del compianto notaio dott. Giacomo Zuzzi.

Il Kiussi è confesso, ma soggiunge che il di lui padre avrebbe provvisto al risarcimento.

Il Liprandi narra estesamente come avvenne il fatto, e le pratiche relative perchè la cosa non fosse resa pubblica.

Il P. M. conclude la sua requisitoria chiedendo 20 giorni di reclusione compreso il presofferto.

Il difensore avv. Mamoli pronuncia una commovente difesa, ricordando il dolore del padre.

Il Pretore condanna Attilio Kiussi a 30 giorni di reclusione, al relativi accessori e per un lustro accordo il beneficio della legge condizionale.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 11 al 17 Novembre 1906. **Nascite.**

Nati vivi maschi	5	femmine	6	
» morti	2	»	—	
» Esposti	2	»	—	

Totale N. 15.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Antonio Zuliani carradore con Clementina Covassi serva — Luigi Filippi maniscalco con Caterina Bellina sarta — Umberto Paolini viaggiatore di commercio con Adelina Conchione agiata — Angelo Marcè facchino con Luigia Bulatti operaia.

Matrimoni.

Giorgio Milocco operaio con Italia Fumolo operaia — Angelo Franzolini agricoltore con Giacoma Bertogna contadina — Eugenio Tonino fornaio con Maria Driussi operaia di cotonificio — Antonio Pravisano operaio di ferriera con Caterina Grassi casalinga — Erminio Del Fabbro agente daziario con Valentina Chiarandini operaia — Pietro Totis facchino con Anna Costantini operaia di cotonificio — Luigi Bianco fonditore con Luigia Toffoletti levatrice — Umberto Scattola albergatore con Clelia Modolo agiata — Giuseppe Minari ingegnere con Margherita Sendresen agiata — Giuseppe Botto fornaciaio con Giuseppina Querini casalinga — Augusto Bevilacqua disegnatore con Fenena Di Bert casalinga — Fioravante De Ponte bracciante con Ida Zilli contadina — Vittorio Bertassi elettricista con Albertina Vicario casalinga — Paolo Garavina cameriere con Adelaide Giovanna Nascimbeni cameriera — Emilio Bogno ferroviere con Tranquilla Zamarioli sarta — Pietro Ferdinando Casarsa agente di commercio con Enrica Rumiz casalinga.

Morti.

Dea Calligaris di Pietro d'anni 4 e mesi 11 — Pietro Pecoraro di Pietro di anni 19 agente di negozio — Moschioni Domenico d'anni 82 possidente — Giovanni di Grazia fu Antonio d'anni 58 agricoltore — Maria Spagnolo di Giuseppe di giorni 6 — cav. Antonio Gennari fu Luigi d'anni 63 r. pensionato — Lucia Medves Della Giusta fu Valentino d'anni 73 serva — Sofia Hartnoth - Grinovero d'anni 67 casalinga — Maddalena Bon Lodolo fu Giovanni Battista d'anni 82 custode — Maria Luca Calterosa fu Giovanni d'anni 66 lavandaia — Elisa Quaino Milcovich fu Francesco d'anni 30 casalinga — Giacomina Mannaia Zanutti d'anni 45 seggiolaia — Bartolomeo Petrig fu Bartolomeo d'anni 81 facchino — Giovanni Pegoraro fu Pietro d'anni 66 agricoltore — Lino Tilatti di Paolino di mesi 3 — Giuseppe Colaussi fu Pietro d'anni 74 impiegato — Valentino Del Forno fu Giovanni d'anni 57 marinaio.

Totale n. 18 dei quali 7 a domicilio.

Spettacoli

Teatro Minerva. *La geisha*, la fortunata operetta del Iones, dopo un giro trionfale per tutti i teatri d'Italia, venne finalmente a noi interprete la primaria Compagnia Lombardo Calligaris.

Il pubblico desideroso di conoscere la nuova operetta accorse queste due prime recite, in gran folla, pigiandosi in ogni angolo del teatro.

L'operetta con un'azione meschinuccia, ed una musica leggerina, leggerina, piacque e destò continuo interesse, per la valentia dei principali interpreti, per la numerosa e ben scelta massa corale e danzante e per la sfarzosità della messa in scena.

Gli onori della serata toccarono alla Sig. G. Calligaris una *francelina* tutta grazia e brio; alla Sig. A. *Baldi* davvero distinta artista per canto ed azione, e che sa rendere, come meglio non si potrebbe pretendere la dolce e quasi infantile figurina di *Mimosa*.

Si distinsero pure le Sigg. C. Leoni, G. Paroli, ed i Sigg. C. Curti L. Fagnani, L. Sacchi e G. Piraccini.

La parte brillante è affidata al bravo buffo, E. Urbano vecchia conoscenza del nostro pubblico, e che a pari suo cercò la macchietta del chinese *Wun Ki*.

Le *strofette* dette con un molto garbo dal Signor Urbano, destarono la più viva ilarità, e non si finiva mai di applaudire e di chiedere la replica.

I pezzi replicati non si contano e gli applausi e l'attenzione si mantennero vivi e costanti dal principio alla fine dell'operetta.

Questa sera terza rappresentazione della Geisha.

Luigi Montico gerente responsabile,

✝

Ieri alle ore 2 mezza pom. dopo brevissima malattia cessava di vivere in Lestizza.

Lodovico Diana

La moglie, i figli, la madre, le sorelle i cognati ed i parenti tutti con l'animo addolorato ne danno il triste annuncio.

Udine, 18 novembre 1906.

I funerali seguiranno domani lunedì in Lestizza alla ore 11 ant., poscia la salma verrà trasportata al Cimitero di Udine arrivando a Porta Grazzano alle ore 2 e mezza pomeridiane.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare torci nè fiori.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5. 5	10. 7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.13
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17. 5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20. 5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18. 7
D. 17.15	18. 8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6. 3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17. 9
D. 18.22	19. 2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21. 5	6.37	7.32
D. 8.25	10 35	11. 6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18 58	19.42
—.—	22.20	22 58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.30
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8. 5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13. 4	14. 3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20. 1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.53
D. 18.50	20. 5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6. 3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15 26	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10. 8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16 15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal 15 Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele S. T.	R. A.	ARRIVI a Udine
8.20	8.43	10.45	7.40	8.59	9. 5
11.15	11.35	13. 7	10.59	12.35	12.50
14.40	15.—	16.32	13.27	15 4	15.19
18.—	18.20	19.52	17.44	19.20	19.35

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all' «Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions. Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.